

## L'arte dei ragazzi del carcere minorile incontra quella degli studenti delle scuole

# Se il disagio esce dal Pratello

Una performance in Galleria d'Accursio e foto nel cortile del Comune

Vanni J. Balestra

Sono diversi anni che al 34 di via del Pratello si realizzano opere artistiche e allestimenti teatrali: la novità è che quest'anno usciranno dalle mura del carcere minorile, per essere esposti o rappresentati nel centro geografico e istituzionale della città. È un segnale importante, perché i lavori, una rappresentazione è due mostre d'immagini, sono prima di tutto uno scambio: tra chi è dentro, e si cimenta con modi civili e appaganti di comunicare, e chi è fuori, con la facoltà di accedere a una diversità sociale profonda a vantaggio della propria coscienza. In realtà, spiega l'assessore all'Istruzione della Provincia Paolo Rebaudengo, tra marginalità e integrazione «non c'è un confine deciso e questi laboratori



I GIACANTI

Foto Alessandro Zanini

ci mostrano casi a rischio». Il filo conduttore è "Dialoghi sulle generazioni". Il disagio dei giovani, porti o meno a conseguenze penali, è un groviglio che si può dipanare studiando i luoghi di socializzazione primaria. Tra gli adolescenti coinvolti nel progetto teatrale di Paolo Billi non ci sono solo i ragazzi del carcere minorile: e anche gli allievi dei licei e degli istituti professionali scontano spesso una deficienza di dialogo. Lo spettacolo, *Il taglio del bosco*, si rappresenta dal 2 al 5 maggio nella galleria d'Accursio (via Rizzoli). «È una mostra performance - spiega Billi - che unisce vari progetti e tredici gruppi di ragazzi, attraverso la scrittura, il video, la recitazione e le immagini». Una celebre pièce, *Il giardino dei ciliegi* di Cechov, è impiegato come contenitore nar-

rativo; il bosco, «luogo di continuità, di fratture e di forme de-genero» è una metafora adatta a svolgere il tema sul dialogo tra generazioni diverse. Un progetto nato lo scorso anno e corredato da incontri sullo stesso argomento. Ne parla il presidente della fondazione Minguzzi Eustachio Lo Perfido: «Tre discussioni, su aspetti emblematici delle problematiche tra generazioni, con terapeuti, formatori e ragazzi per rappresentare tutte le età». Il primo incontro, sulle continuità e le fratture, è condotto da Luciano Vandelli; Alberto Merini discuterà di genitori e figli migranti; il tema più delicato, la trasmissione della violenza, è affidato a Emilio Rebecchi. Allo spettacolo sono legate due gallerie fotografiche in esposizione nel cortile di Palazzo d'Accursio. Realizzate da Alessandro Zanini e da Marco Caselli Nirmal, le serie *I ragazzi della compagnia del Pratello* raccontano per immagini i nove anni di lavoro teatrale. Le immagini, esposte dal 2 al 18 maggio, sono per la direttrice dell'istituto Paola Zicconi «una testimonianza più duratura dei soli spettacoli, e mostrano la bellezza che può trovarsi nella vita quotidiana di un posto del genere». Giuseppe Centomani, direttore del centro giustizia minorile di Emilia-Romagna e Marche, riassume in quattro parole la virtuosità dei progetti: «Apertura all'esterno, scambio, molteplicità di strumenti espressivi e promozione sociale di soggetti non fortunati». Lo stesso appoggio entusiasta viene dai promotori: oltre al Comune, Minguzzi e Bloom, c'è la Fondazione Del Monte che ha dato una parte dei fondi. «Per tre ragioni - spiega Stefano Zamagni - Crediamo nella collaborazione tra enti privati e pubblici, rispettando l'autonomia. Secondo, non finanziamo soggetti ma progetti convincenti. Terzo, l'arte è tra i più efficaci strumenti di ri-educazio-ne».